

Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914 II. Documenti

a cura di Costantino Cipolla
e Paolo Vanni

Sociologia e storia della Croce Rossa



Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Alberto Ardissonne. *Comitato editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi; Alessandra Rota; Anna Desimio (FrancoAngeli).

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Alice Ricchini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbatto; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Polettini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella; Francesca Graziina (FrancoAngeli).

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Paola Canestrini; Raffaella Cavallo; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli; Anna Buccinotti (FrancoAngeli).

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Arcari; Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Pia Dusi; Nicoletta Iannino; Vittorio Nichilo; Ronald Salzer; Anna Scansani; Stefano Siliberti; Paola Sposetti; Claudia Camerini (FrancoAngeli).

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Rose Marie Callà; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Giulia Stagi; Barbara Ciotola (FrancoAngeli).

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Braidà, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Riccardo Romeo, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi, Duccio Vanni. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissonne (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Michele Cardin, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Simona Galasi, Paola Sposetti.

Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914 II. Documenti

a cura di **Costantino Cipolla**
e **Paolo Vanni**



Sociologia e storia della Croce Rossa

FRANCOANGELI

I professori Costantino Cipolla e Paolo Vanni ringraziano le sezioni storiche della CRI che hanno contribuito alla buona riuscita di questa monumentale impresa. Un grazie speciale per l'archivio storico del CICR di Ginevra.



Croce Rossa Italiana
Comitato Provinciale di Bologna



Il coordinamento della curatela redazionale ed editoriale del volume è stato di Alessandro Fabbri, la ripulitura tecnica dei documenti è stata realizzata da Gianluigi Nava.

La fotografia riportata in copertina è del 1908 e presumibilmente è stata scattata da un fotografo militare e/o della Croce Rossa (di cui si vedono le iniziali). Essa riproduce la somministrazione dei «cioccolatini al chinino di Stato» (segnalazione del professor Ettore Calzolari), utilizzati per prevenire la malaria nella Pianura Pontina. Essi risultavano «molto accetti» ai bambini, che li mangiavano volentieri senza avvedersi dell'inganno, cioè del fatto che, al di sotto dello strato di cioccolato sgrassato e avvolto in carta «stagnuola», c'era il chinino, notoriamente di sapore amaro. I cioccolatini erano prodotti e confezionati in scatole da dieci dalla Ditta «S. Venchi & C.» di Torino. La foto riproduce un'area nel Comune di Terracina, ipoteticamente vicina al mare e alla sua tipica macchia, e sembra essere stata scattata, per tante ragioni, alla fine dell'inverno o all'inizio della primavera. Si notino sullo sfondo le 'abitazioni' di canne e foglie in cui vivevano i lavoranti agricoli delle Paludi Pontine. Si noti anche l'affastellarsi gioioso dei bambini intorno al rappresentante della Croce Rossa (*Costantino Cipolla*).

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa , di <i>Maurizio Menarini</i>	pag.	7
1. Introduzione metodologica , a cura di <i>Costantino Cipolla</i>	»	9
2. Corrispondenza fra CRI e CICR , a cura di <i>Costantino Cipolla, Paolo Vanni e Alessandro Fabbri</i>	»	27
3. Verbali del Consiglio Direttivo, del Comitato Centrale e dell'Assemblea Generale dei soci della CRI , a cura di <i>Carmelo Spadaro e Pamela Tamà</i>	»	237
4. I Bollettini del Comitato Centrale della CRI , a cura di <i>Costantino Cipolla e Alberto Ardisson</i>	»	375
5. Statuti, regolamenti e circolari: alcuni stralci , a cura di <i>Barbara Baccarini</i>	»	669
6. Documentazione fotografica , a cura di <i>Giovanni Cerino Badone</i>	»	865
7. Mappa geografica di tutti i Comitati della penisola dal 1887 al 1914 a livello di Sotto-Comitato di Sezione , a cura di <i>Giovanni Cerino Badone e Gianluigi Nava</i>	»	959
8. Addendum , di <i>Paolo Vanni</i>	»	969
Notizie sugli autori	»	993

Ricerca nazionale sulla storia della Croce Rossa Italiana
Collana “Laboratorio Sociologico”
Sezione “Sociologia e storia della Croce Rossa”
Direzione scientifica di Costantino Cipolla e Paolo Vanni

Volumi pubblicati e in corso di pubblicazione

- *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914.*
*I. Saggi**
- *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914.*
*II. Documenti**
- *Storia della Croce Rossa in Lombardia (1859-1914).*
I. Studi
- *Storia della Croce Rossa in Lombardia (1859-1914).*
II. Documenti
- *Storia della Croce Rossa in Emilia-Romagna dalla nascita al 1914**

* Il volume è stato realizzato con il contributo del Comitato Provinciale CRI di Bologna e dell'Università di Bologna

*Le prossime pubblicazioni saranno dedicate
a particolari realtà regionali
o alla prosecuzione della storia nazionale della Croce Rossa Italiana*

Per contattare la Direzione scientifica si prega di rivolgersi ai seguenti indirizzi:

- costantino.cipolla@unibo.it
- paolo.vanni@unifi.it
- alberto.ardissone@unibo.it
- alessandro.fabbri26@unibo.it

Premessa

di *Maurizio Menarini*

Come ho osservato nella mia *Prefazione* al primo volume di quest'opera, il traguardo costituito dalla sua pubblicazione è per me una grandissima soddisfazione. Per quanto riguarda questo volume, tuttavia, la soddisfazione deriva in particolare dalla consapevolezza dell'estrema importanza dei documenti qui riuniti. Che si tratti di verbali o carteggi inediti, oppure di Statuti, Regolamenti e *Bollettini* editi, ma di fatto ormai introvabili, è un fatto incontestabile che ora vengono messi a disposizione della comunità scientifica con una chiarezza ed in una misura che non hanno paragoni. Se infatti in precedenza erano state scritte opere sulla storia della Croce Rossa, per quanto nessuna dal valore scientifico comparabile a quello del nostro primo volume, nessuno aveva realizzato una così imponente pubblicazione prima dei professori Costantino Cipolla e Paolo Vanni.

Grazie agli sforzi compiuti da loro, dai loro collaboratori e da tutti i volontari che hanno cooperato alle ricerche d'archivio, è stato possibile far riaffiorare alla luce e riunire, in successione cronologica, tutti gli Statuti, le leggi fondative della nostra Associazione (a partire dall'ormai introvabile Statuto del 1875), nonché i Regolamenti, che ne sono stati l'applicazione. I *Bollettini* si sono rivelati una miniera di dati, cifre e altre informazioni essenziali sull'evoluzione dell'Associazione, della sua ricchezza e della sua popolarità nel paese, mentre i verbali e le lettere hanno permesso di illuminare finalmente i punti più oscuri della sua storia: dagli anni di difficile gestazione e nascita, quando poche persone eccezionali erano l'anima dei primi Comitati italiani, al lungo periodo di ristagno seguito alla morte del fondatore, l'indimenticato Cesare Castiglioni, fino ad arrivare alle soglie della Prima Guerra Mondiale.

Che dire poi della documentazione fotografica? Si tratta di scoperte eccezionali, assolutamente senza paragoni, un riscontro visivo immediato della storia della CRI, dall'ecatombe di Solferino che ne determinò la nascita, alle prime esperienze al seguito della sanità militare, fino alle più importanti novità del XX secolo: la nascita del corpo delle Infermiere Volontarie e l'impegno in tempo di pace in favore del popolo, ossia due aspetti

fra i più onorevoli e significativi della nostra storia. Le mappe dell'ultima Sezione permettono inoltre di avere finalmente una rappresentazione grafica chiara ed immediata della diffusione e della strutturazione gerarchica dell'Associazione a partire dagli anni '80 del XIX secolo, il primo periodo per il quale si dispone di dati affidabili.

Infine, l'*Addendum* dell'amico Paolo Vanni, che chiude il volume, è un prezioso monito a ricordare, documenti alla mano, sia gli sforzi e gli ideali del grande Dunant, sia le mistificazioni di chi, per malinteso patriottismo e spirito di rivalsa, oltre cent'anni fa diffuse una leggenda intorno alla figura di Ferdinando Palasciano, medico insigne, ma lontano da Dunant e dalla sua creazione, come l'amico Costantino Cipolla ha incontrovertibilmente dimostrato nel primo volume, anche in base ai preziosi documenti (ignoti) qui pubblicati.

Bologna, 31 gennaio 2013

Maurizio Menarini
Commissario del Comitato Provinciale
CRI di Bologna

1. Introduzione metodologica

a cura di *Costantino Cipolla*, con apporti di *Alessandro Fabbri*, *Carmelo Spadaro*, *Pamela Tamà*, *Alberto Ardisson*, *Barbara Baccarini*, *Giovanni Cerino Badone* e *Gianluigi Nava*

La presente *Introduzione* riprende il massiccio, oneroso e lungo lavoro metodologico che è stato compiuto al fine di assemblare i documenti qui riportati, che sono di fatto tutti inediti o di impossibile reperibilità. Abbiamo deciso di articolare l'esposizione in modo che sia facile per il lettore seguire il percorso metodologico compiuto per quanto riguarda le singole aree tematiche di questa documentazione. Ciò garantisce sulla qualità della stessa, e rende possibili eventuali controlli all'origine o incrociati. Ringrazio di cuore tutti i giovani e meno giovani che hanno lavorato con me a questa noiosa e defatigante ricerca e gestione tecnica dei materiali che testimoniano la storia della CRI.

La Sezione 2: Corrispondenza fra CRI e CICR

di *Alessandro Fabbri*

In questa Sezione viene pubblicata una selezione di 176 lettere provenienti dalla Croce Rossa Italiana, o comunque dall'Italia, e dirette al Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra (con due eccezioni). Il carteggio con l'Italia è conservato presso l'Archivio del Comitato Internazionale (ACICR), che ha gentilmente provveduto a fornircene la riproduzione sotto forma di *microfilms*, insieme ad un inventario sommario. Il merito di aver ottenuto questa preziosissima documentazione spetta al professor Paolo Vanni, che ha digitalizzato i *microfilms*, e si ringrazia l'ACICR per averne concesso la trascrizione, l'uso e la pubblicazione nell'ambito della presente ricerca.

La trascrizione è stata compiuta sotto l'attenta direzione del professor Costantino Cipolla e condotta da Alberto Ardisson, Alessandro Fabbri, Barbara Baccarini, Boris Dubini, Claudio Negrato, Duccio Vanni, Giorgio Ceci, Maria Grazia Baccolo, Massimo Cappone, Milena Ercole Pozzoli, Nico Bortoletto, Paola Sposetti e Rosanna Pozzoli.

Le lettere sono in ordine cronologico, identificate da due numeri progressivi, il primo relativo alla loro sequenza nella presente Sezione, il secondo, fra parentesi tonde, relativo alla loro sequenza nel novero complessivo del carteggio fra l'Italia e il CICR. Infatti nella presente Sezione sono state riportate soltanto le lettere giudicate rilevanti da un punto di vista storico, e pertanto citate direttamente (in maniera più o meno estesa) o indirettamente nei vari contributi del Volume I. Laddove tali contributi fanno riferimento ad esse mediante note a pie' di pagina, queste ultime riportano il primo dei suddetti numeri progressivi; in caso contrario le lettere possono essere rintracciate mediante le rispettive date, indicate nei contributi; infine, le lettere non citate, o alle quali si accenna solo genericamente nei contributi, sono pubblicate sul sito *internet* della casa editrice¹.

Alla doppia numerazione fanno eccezione due missive non pervenute dall'Archivio del CICR: una rinvenuta da Costantino Cipolla presso l'Archivio delle Civiche Raccolte Storiche di Milano (ACRS), e una rinvenuta da Giorgio Ceci presso l'Archivio Storico del Comitato Centrale della CRI di Roma (ASCCCRI). Si tratta rispettivamente di una lettera (mutila) scritta da Jean Henry Dunant al generale francese Charles Marie Napoléon de Beaufort d'Hautpoul (citato nel *Souvenir de Solférino*²) a pochi giorni dalla battaglia di Solferino e San Martino, il 3 luglio 1859, e di una scritta il 12 maggio 1891 da Gustave Moynier al Comitato Centrale della CRI, per proporre ufficialmente all'Associazione italiana di ospitare a Roma la V Conferenza internazionale della Croce Rossa. La loro evidente rilevanza storica ne ha determinato la pubblicazione nella presente Sezione.

Ai numeri progressivi segue la datazione, disposta secondo l'ordine *giorno-mese-anno*. Gli elementi della data desunti o ipotizzati sono posti fra parentesi quadre, eventualmente con motivazione espressa in nota a pie' di pagina. La datazione è a sua volta seguita dall'indicazione del mittente e del destinatario; il nome di entrambi viene sempre seguito dalla rispettiva qualifica. Anche i nomi dei corrispondenti sono posti fra parentesi quadre quando la loro identità può essere soltanto desunta o ipotizzata in base al contenuto della missiva o ad altri elementi. Laddove invece non è stato possibile identificare, neppure per congettura, il destinatario della missiva, si è indicato come tale lo stesso Comitato internazionale di Ginevra, al pari dei casi nei quali esso è indicato esplicitamente nel testo. Inoltre, dal momento che la professione e il rango di mittenti e destinatari sono cambiati nel corso del tempo, si è deciso di indicare con la maggior precisione possibile la qualifica che essi avevano nel momento in cui hanno scritto o ricevuto la

¹ Tali lettere sono disponibili all'indirizzo www.francoangeli.it, sezione Biblioteca Multimediale, Elenco dei libri con allegato multimediale.

² Cfr. Dunant J. H., *Un Souvenir de Solférino. Edizione italiana a cura di Costantino Cipolla e Paolo Vanni con testo originale a fronte*, FrancoAngeli, Milano 2009, p. 81, nota 1.

lettera pubblicata; viceversa, talvolta dalla qualifica si è potuto risalire all'identità del destinatario³. Seguendo la medesima logica, in tutte le lettere scritte fra il 1864 e il 1876 si è designata la Croce Rossa Italiana con il termine 'Associazione', abbreviando il nome ufficiale di 'Associazione italiana di soccorso pei militari feriti e malati in tempo di guerra', sostituito appunto solo a partire dal 1876 con il nuovo nome di 'Croce Rossa'. Allo stesso modo sono stati indicati i mutamenti di *status* dei Comitati nel corso del tempo.

Si ha poi la trascrizione del documento, effettuata secondo i criteri descritti in dettaglio più avanti. Talvolta si è intervenuti nel corpo del testo per fare segnalazioni, poste fra parentesi quadre. Essenzialmente sono stati segnalati i documenti allegati alle missive che li precedono, ma anche i rari casi di missive mutile. Si hanno così le diciture: [*documento allegato alla missiva precedente*] e simili, oppure [*la missiva è mutila*]. Le rare note a margine delle lettere, redatte dai destinatari o talvolta dagli stessi mittenti, sono state riportate in apposite note a pie' di pagina.

Occorre inoltre precisare che spesso, come d'uso all'epoca, l'indicazione del destinatario veniva annotata dal personale della CRI nell'angolo inferiore sinistro del *recto* del primo foglio delle missive inviate. D'altro canto, di regola il personale del CICR annotava il mittente e la data di stesura della lettera sul *verso* dell'ultimo foglio della stessa. Queste annotazioni, talvolta preziosissime per confermare mittente, destinatario e datazione della missiva, sono state trascritte in calce al testo della lettera stessa, nell'angolo inferiore sinistro. Laddove invece il personale del CICR ha annotato la data di ricezione o di risposta, tale annotazione è stata trascritta in corrispondenza del punto esatto del testo originale in cui si trovava.

La trascrizione è quindi seguita dalle iniziali minuscole puntate (nell'ordine, nome cognome) dell'autore della trascrizione, poste fra parentesi quadre nell'angolo inferiore destro.

Ogni documento è infine arricchito dal campo FONTE, nel quale si dà conto dell'Archivio che lo conserva, con l'indicazione della collocazione archivistica: fondo, serie, sotto-serie, indice di classificazione ecc⁴. A que-

³ Ad esempio Jean Henry Dunant, nel momento in cui scrive la lettera n. 1, è ancora soltanto un uomo d'affari ginevrino, mentre quando riceve la lettera n. 3 è già Segretario del Comitato Internazionale di Ginevra. D'altro canto, seguendo la periodizzazione di Jean De Senarclens, basata sui verbali del CICR, il titolo di Presidente del Comitato spettò ufficialmente a Guillaume Henri Dufour fino alla seduta del 13 marzo 1864, per poi passare a Gustave Moynier: dunque le lettere posteriori a tale data e dirette al Presidente si considerano indirizzate a quest'ultimo. Cfr. De Senarclens J., *Gustave Moynier. Le bâtisseur*, Slatkine, Ginevra 2000, p. 107.

⁴ Vi si dà anche conto dei rari casi in cui la missiva non è un autografo, bensì una copia realizzata dal mittente o dal personale del CICR. Del resto in tali casi il testo stesso della missiva riporta la dicitura «Copie».

sto proposito occorre precisare che le missive provenienti dall'ACICR, cioè di fatto la quasi totalità del carteggio pubblicato, appartengono all'*Ancien Fonds* (AF), che comprende la documentazione del periodo 1863-1914. All'interno di esso, la corrispondenza con l'Italia è stata inventariata solo fino al 1888, mentre le lettere ricevute fra il 17 novembre 1888 e il 24 aprile 1914 (che sono più di 200, alcune delle quali con allegati) non sono state né inventariate né contate. Anche per quanto riguarda il periodo compreso fra 1863 e 1888, ad ogni modo, si sono riscontrate talune lievi incongruenze (rari casi di lettere registrate nell'inventario ma non rinvenute, e viceversa altrettanto rari casi di lettere esistenti ma non inventariate). Tuttavia è da segnalare soprattutto il fatto che altri documenti, allegati a lettere, sono stati inventariati con uno specifico indice di classificazione. Tale scelta è stata rispettata nella presente Sezione: i suddetti documenti sono stati infatti dotati di un proprio numero progressivo. Viceversa, per quanto concerne i documenti allegati a lettere non inventariate, ossia redatte e inviate nel periodo 1888-1914, essi sono stati considerati come facenti parte delle missive stesse, e quindi non dotati di un proprio numero progressivo. Si è infatti ritenuto che ciò permettesse di presentare al lettore con maggiore chiarezza il loro contenuto, così come esse furono effettivamente spedite al CICR di Ginevra⁵.

Il già menzionato indice di classificazione consiste in un codice numerico di tre cifre, separate da un tratto obliquo. Il loro significato è il seguente:

- 10 codice identificativo della corrispondenza con l'Italia⁶.
- 01-02 scansione temporale corrispondente al periodo 1863-1884 (01) o 1885-1914 (02).
- 1-578 parziale numerazione progressiva delle lettere⁷.

Si hanno dunque indici di classificazione quali ad es. 10/01/195, che vanno interpretati nel modo seguente:

10 (lettera dall'Italia)/01 (del periodo 1863-1884)/195 (numero 195)

⁵ Come le lettere non pubblicate nel presente volume, l'inventario sommario redatto e fornitoci dal personale dell'ACICR è pubblicato *on line* sul sito della casa editrice (si veda la nota 1), assieme all'inventario da noi redatto, che lo riprende e lo integra coprendo anche il periodo 1888-1914. I numeri progressivi riportati in quest'ultimo sono i medesimi che compaiono tra parentesi tonde nella sequenza delle missive pubblicate in questa Sezione.

⁶ In alcuni casi, molto rari, tale cifra è preceduta da una 'F', che indica fogli di formato più grande del formato usuale.

⁷ Peraltro la terza cifra non corrisponde al numero delle lettere effettivamente esistenti, e così ad esempio alla lettera classificata con il codice 10/01/28 segue la lettera classificata 10/01/33.

Naturalmente si auspica che in futuro coloro che fruiranno di questa documentazione potranno contare su un inventario più completo ed esatto⁸.

Infine le note a pie' di pagina sono state usate con discrezione, ed hanno carattere esclusivamente testuale. Laddove è stato sufficiente utilizzare solo una nota per segnalare elementi testuali significativi di una missiva, la si è contrassegnata con un asterisco; laddove invece una lettera ha richiesto l'impiego di più note, esse sono state contrassegnate da numeri. La paternità delle note è sempre espressa, attraverso le sigle del suo redattore poste fra parentesi quadre.

Per quanto riguarda invece la trascrizione propriamente detta, i criteri che l'hanno guidata sono stati stabiliti seguendo anzitutto la necessità di rendere il documento fruibile, cioè leggibile, senza eccedere nei tecnicismi delle singole discipline che li regolano. Inoltre occorre ribadire che si tratta di documentazione epistolare del XIX secolo, redatta per lo più in un francese scritto da italiani, talvolta poco istruiti in tale lingua, come essi stessi dichiarano onestamente in talune lettere (il caso più clamoroso è Cesare Castiglioni, decisamente sgrammaticato), mentre le missive scritte in lingua italiana sono in numero nettamente inferiore. Di conseguenza, si è scelto di non intervenire in modo invadente sulle particolarità tipiche dell'epoca o della scrittura degli autori, il cui mantenimento non preclude la lettura.

Il documento si dà in trascrizione integrale (con rarissime eccezioni), effettuata rispettando nella maniera più fedele possibile il testo originale, ad esempio mantenendo l'uso dell'apostrofo e dell'accento allo scopo preciso di presentare al lettore quei casi di *usus scribendi* che denotano con ogni evidenza una scarsa conoscenza del francese da parte degli autori (i quali ad esempio, come si vedrà, utilizzavano assai spesso l'accento grave al posto dell'accento acuto). Altrettanto vale per l'uso, piuttosto irregolare, del *trait d'union*. Si sono conservati scempiamenti e raddoppiamenti; si è rispettato l'uso del dittongo *æ*; nelle lettere scritte in italiano si è mantenuta la *j*, perché grafema in uso nel XIX secolo per distinguere il diverso valore fonetico della semiconsonante dalla vocale semplice *i*; infine, salvo rarissimi interventi discrezionali, si è riportata la punteggiatura del modello originale. Si sono tuttavia sciolte le forme abbreviate, senza l'uso di parentesi.

L'uso delle maiuscole e delle minuscole è stato così fissato: oltre che per le iniziali di capoverso e i nomi propri, si sono mantenute le cosiddette maiuscole di rispetto, relative a titoli, predicati d'onore, qualifiche, nonché ad alcune istituzioni o eventi particolarmente prestigiosi nella storia della Croce Rossa (*Comité, Comité International, Conférence*). Si sono invece adottate le minuscole laddove all'uso originale della maiuscola non corrisponde una necessità di distinzione della parola, quindi per i giorni, i mesi e

⁸ Presumibilmente ciò porterà ad un mutamento della numerazione stabilita nell'inventario da noi redatto.

le stagioni, per le monete, per gli appellativi di parentela, per altri nomi comuni per cui ugualmente non si giustifica la maiuscola.

L'uso delle parentesi tonde si ritrova nei documenti originali. Pertanto si sono adottate le parentesi quadre per indicare gli interventi del trascrittore:

- per congettura di elementi di datazione oppure di mittente o destinatario, come già detto;
- per integrazioni di lettere o parole, sia nel caso di sviste e *lapsus calami* sia nel caso, poco frequente, di guasti meccanici (perdita del supporto, lacerazioni, macchie, inchiostro sbiadito, e simili); con tre punti di sospensione per le lacune non ricostruibili [...];
- con [*sic*] per parole francesi ormai desuete, e soprattutto per errori evidenti nel testo altrimenti imputabili al trascrittore (forme grammaticali scorrette, ripetizioni di parole, accenti necessari a distinguere forme altrimenti omografe e via dicendo)⁹;
- con punto interrogativo [?] per letture dubbie;
- per le iniziali del trascrittore in calce a ogni documento, come già detto;
- per le iniziali del redattore delle note a pie' di pagina, come già detto.

Si sono inoltre adottati:

- il *corsivo* per le parole in lingua straniera (quindi anche l'italiano nelle lettere scritte in francese), per titoli di giornali, riviste, periodici, libri;
- le sottolineature secondo il modello originale;
- le virgolette doppie basse « » per le citazioni di brani.

Nella trascrizione dei numeri si è rispettata la forma in uso nel testo.

La Sezione 3: Verbali del Consiglio Direttivo, del Comitato Centrale e dell'Assemblea Generale dei soci della CRI

di Carmelo Spadaro e Pamela Tamà

I Verbali della Croce Rossa Italiana, conservati presso l'Archivio Storico del Comitato Centrale della CRI di Roma (ASCCRI), rappresentano un'importante fonte storiografica per potere non solo ricostruire le vicende di questo Ente umanitario, ma anche la sua *forma mentis* e le sue conseguenti modalità d'azione e nazionale e internazionale.

⁹ A causa dei numerosissimi errori di Cesare Castiglioni, evidenti anche a persone dalla conoscenza elementare del francese odierno, e tanto più a persone esperte nel francese del XIX secolo, si è deciso di soprassedere all'uso di questo accorgimento nelle sue lettere. Altrettanto si è deciso per la preposizione *à* quando (fin troppo frequentemente) è priva di accento.

Dalla lettura di essi si può comprendere lo spirito filantropico dell'Associazione, che affonda le sue radici nel celeberrimo *Souvenir* di Henry Dunant.

Tuttavia, la complessità delle vicende che la Croce Rossa Italiana ha dovuto affrontare, dalle varie campagne (Libia, Balcani, Eritrea) di aiuto e di soccorso in tempo guerra, alle vicissitudini che l'hanno resa protagonista di prim'ordine in missioni anche al di fuori dell'ambito militare, come per esempio il terremoto di Messina del 1908 – durante il quale si testa inoltre il livello di maturità di essa – ha reso necessario procedere a una selezione dell'immenso materiale rinvenuto innanzitutto dal punto di cronologico.

Per questo motivo, i Verbali sono stati organizzati in una triplice periodizzazione:

- a) dal 1874 al 1882;
- b) dal 1887 al 1903;
- c) dal 1906 al 1914.

Sul primo periodo, si è scelto di rendere editi tutti i Verbali dell'epoca citata, in quanto costituiscono il momento fondante e di successiva evoluzione dell'Ente.

Per gli altri due periodi, invece, si è voluto adottare un altro criterio. Stabilite le origini della Croce Rossa Italiana, i suoi protagonisti, si è cercato successivamente di cogliere tra le fonti documentali altri ulteriori aspetti che concernono le più svariate ma mai marginali tematiche dell'Associazione. Per poterne cogliere la loro natura e il loro sviluppo complessivo si è avviato attraverso una selezione di parti rilevanti dai Verbali stessi¹⁰.

Dalla lettura di esse si rileverà come i protagonisti attivi della Croce Rossa Italiana abbiano affrontato le problematiche derivanti dall'obiettivo di far crescere nel nostro Paese quest'Ente umanitario e renderlo protagonista e collaborativo sul piano internazionale.

Gli argomenti concernono la gestione delle risorse economico-finanziarie e l'interrogarsi sull'investimento di esse nelle varie campagne ed iniziative umanitarie. Indubbiamente l'aspetto economico riveste una sua preminenza, ma vi sono anche altre questioni che emergono. Vi sono l'organizzazione e la ramificazione della Croce Rossa nel territorio, la formazione di scuole infermieristiche, il ruolo dell'Unione delle Dame come fattore propulsivo di crescita della stessa Associazione, le campagne antimalariche, le varie esposizioni.

Vi è anche il ruolo di primo piano di alcuni protagonisti dentro l'Amministrazione della Croce Rossa (come il Conte Della Somaglia) e i contatti e le necessarie relazioni con la politica, spesso insufficiente.

¹⁰ Come per la Sezione 2, anche i brani dei verbali non editi nel presente volume sono pubblicati *on line* sul sito della casa editrice FrancoAngeli all'indirizzo www.francoangeli.it, sezione Biblioteca Multimediale, Elenco dei libri con allegato multimediale.

Per potere comprendere questi aspetti, in modo da potere avere una visione generale che permetta di creare una sorta di filo conduttore tra storia, azione e società nella Croce Rossa, si è posta l'attenzione anche sugli Organi che l'hanno gestita e che hanno assunto importanti e vitali decisioni per essa. A tal proposito, i Verbali – oltre la periodizzazione su indicata – sono caratterizzati ed organizzati dalla distinzione delle varie assemblee direttive così suddivise:

- 1) Consiglio Direttivo;
- 2) Comitato Centrale;
- 3) Assemblea Generale dei Soci.

In ognuno di questi, si ritrovano sovente le medesime personalità, segno dell'interdipendenza di tali istituti.

Per poter cercare infine di capire meglio il loro funzionamento, oltre a singole parti dei vari documenti, si è scelto di rendere edito un verbale integrale, rilevante per i suoi contenuti, per ogni organo. Si è inoltre ritenuto necessario di pubblicare totalmente alcuni Verbali che in qualche modo segnano dei momenti cruciali nella storia della Croce Rossa, come quello relativo alla campagna antimalarica, da dove può scorgersi la profonda aspirazione umanitaria dell'Associazione.

Per quanto riguarda infine la trascrizione propriamente detta, si sono utilizzati i medesimi criteri che hanno guidato la trascrizione delle lettere in lingua italiana della Sezione 2, fatte salve le inevitabili differenze delle rispettive tipologie documentarie.

N.B. Alcuni verbali del Comitato Centrale, relativi al periodo 1879-1885, scritti a mano ed inediti, sono stati reperiti dopo la chiusura di questo volume, e saranno pubblicati in un apposito *Addendum* nel II volume (documenti) dell'opera sulla storia della Croce Rossa lombarda, attualmente in corso di stampa. Essi non modificano quanto scritto nel I volume della nostra *Storia*, anche se lo arricchiscono di ulteriori particolari (*Costantino Cipolla*).

La Sezione 4: i *Bollettini* del Comitato centrale della CRI

di *Alberto Ardisson*

La selezione dei Rendiconti e dei Bollettini della Croce Rossa

Il senso di queste pagine è quello di offrire al lettore la logica sottostante alla scelta degli stralci dei *Rendiconti* del periodo milanese e dei *Bollettini* che vengono esposti nella Sezione 4, la quale non può che inserirsi entro una cornice organica che miri a ricostruire l'intero periodo, valorizzando conseguentemente quei passi particolarmente significativi che hanno

caratterizzato l'Associazione nei suoi primi anni di vita. Lo scopo dunque è quello di raccogliere nella Sezione, che evidentemente non può esporre tutto per ragioni di spazio, quei documenti più importanti che aiutino il lettore a percorrere, attraverso gli atti originali, lo sviluppo della Croce Rossa Italiana dal 1864 al 1914. La selezione offre anche l'indubbio vantaggio di sottolineare questi passi che rischierebbero di perdersi, o quanto meno di essere maggiormente offuscati, nell'esorbitante abbondanza di quelle diverse migliaia di pagine che compongono nel loro insieme i *Rendiconti* del periodo di centralità del Comitato milanese e i *Bollettini* del Comitato Centrale. Per un più approfondito studio di questi strumenti si rimanda al capitolo 3 del Volume I della presente opera. In questo breve paragrafo basta ricordare come i suddetti *Rendiconti* e *Bollettini* costituiscano decisamente i principali organi divulgativi ufficiali dell'Associazione della Croce Rossa del primo suo periodo storico, dal 1864 alle soglie della Grande Guerra, essendo essi i documenti dell'epoca più ricchi e dettagliati di notizie relative all'Associazione, alle sue attività e al suo sviluppo. Complessivamente, in questo arco temporale, si contano 8 *Rendiconti*, fino all'assunzione della centralità del Comitato Romano, e 26 *Bollettini*.

Vale qui, piuttosto, la pena di sottolineare che nonostante l'imparagonabile importanza di simili strumenti già descritta, si è rivelato impossibile poterli rinvenire presso un'unica struttura; anzi, al contrario, la fase di acquisizione si è mostrata ben complessa. Così, sebbene quasi tutti collocati in area lombarda, i primi *Rendiconti* milanesi, da quello edito nel 1867 a quello edito nel 1872, sono stati trovati e condivisi da Veronica Grillo della CRI di Bergamo; il *Rendiconto* per il triennio 1872-74, pubblicato nel 1875, è stato invece recuperato da Giorgio Ceci a Roma; le successive edizioni del 1878, per il biennio 1876-77, e 1879, per l'anno 1878, sono state rinvenute da sorella Chiara Carafa della CRI di Milano. Ancora più articolata si è mostrata la vicenda relativa ai 26 *Bollettini*: il numero 1, del 1879, è stato trovato presso l'Archivio di Forlì (e un'altra copia presso quello di Bologna); il numero 2, del 1881, è stato rinvenuto presso l'Archivio della città d'Imperia; i numeri che vanno dal 3, edito nel 1886, al 26, del 1914, sono stati resi disponibili dall'Archivio del Comitato Provinciale di Torino della Croce Rossa; ma alcuni numeri, e precisamente il 3 (1886), 4 (1887), 5 (1888) e 6 (1889) sono depositati anche presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena, nella quale, infine, sono stati reperiti gli interessantissimi numeri 'sintetici', dal numero 7, del 1890, fino al numero 24, del 1911, oltre ad alcuni numeri speciali, e cioè il numero «estratto del *Bollettino* numero 19» e l'«edizione per comuni» del numero 25, edito nel 1912. L'intera sequenza è inoltre disponibile presso la Biblioteca Comunale di Como (il *Bollettino* numero 1 vi è presente sotto forma di una ristampa del 1889). Da ultimo, presso l'Archivio storico della Croce Rossa di

Bergamo si trova anche un *Bollettino* numero 25 «edizione per ufficiali». Tutti questi ritrovamenti hanno permesso di ricostruire in maniera ininterrotta l'intera catena dei primi cinquant'anni di vita dell'Associazione, nonché un'interessante storia editoriale dell'Associazione stessa (cfr. Cap. 3 del Volume I della presente opera)¹¹.

La selezione dei documenti: un percorso guidato lungo le tappe più rilevanti dei primi cinquant'anni di vita della Croce Rossa Italiana

In questo 'percorso guidato' partiamo dai tre *Rendiconti* 'milanesi': il primo edito nel 1867, «dalla sua costituzione al 31 dicembre 1866 presentato dalla presidenza [...] il 25 novembre 1866», esponendo parti del *Rendiconto morale* del Presidente Cesare Castiglioni e la *Relazione del Presidente della IV sezione del comitato sul proprio operato durante la III Guerra d'Indipendenza*, dal momento che essi costituiscono rispettivamente l'origine della Croce Rossa in Italia e la sua prima concreta applicazione sui campi di battaglia. Proseguendo, proponiamo la *Commemorazione dei defunti – Presidente Cesare Castiglioni e Segretario Generale Agostino Barbieri*, per l'importanza di questi due illustri fondatori dell'Associazione in Italia, contenuta nel *Rendiconto* milanese per gli anni 1870-71 e pubblicato nel 1872; del *Rendiconto* pubblicato nel 1875 (e relativo al triennio 1872-74), proponiamo il *Verbale dell'assemblea generale ordinaria approvata il 29 luglio 1875*, con cui il Comitato Centrale milanese affermava la necessità di trasferire la centralità a Roma, nuova capitale d'Italia. In questo modo si sono coperti i primi dieci anni di vita dell'Associazione, delineandone il percorso che va dalla sua prima fondazione in Italia, fino al trasferimento della centralità a Roma, passando per il primo battesimo del fuoco con la costituzione delle ambulanzette in occasione della guerra contro l'Austria del 1866.

Il passaggio ai *Bollettini*, a questo punto, sottolinea la lenta assunzione di centralità da parte del Comitato romano e la nuova vita della Croce Rossa in Italia. Iniziamo con il primo numero, edito nel 1879, proponendo la *Relazione al Re Umberto I*, che offre una descrizione delle turbolenti fasi del comitato stesso, l'*Esposizione morale ed economica relativa al Comitato Centrale romano* e la *Relazione sulla proposta di riforma allo Statuto*, che, nella sua forma conseguentemente approvata, verrà allegato al

¹¹ Desidero ringraziare per i loro rispettivi contributi alla suddetta fase di reperimento e per la cortese disponibilità il Magg. Pier Francesco Liguori dell'Archivio della CRI di Torino; Giuseppe Giannattasio dell'Archivio di Stato di Imperia; Sorella Milena Fabbri della CRI di Forlì; la dr.ssa Paola Errani e il dr. Paolo Zanfini della Biblioteca Malatestiana di Cesena. Per il reperimento dei Rendiconti in forma autonoma si desidera, poi, ringraziare la Sorella Olga Pezzetti della CRI di Crema.

Bollettino numero 1 come inserto sciolto (si veda la Sezione 5).

Si prosegue con il *Bollettino* numero 3, del 1886, il primo dopo l'erezione della CRI in Corpo Morale, il lancio del prestito a premi di 3.175.000 lire, e l'approvazione dello Statuto: la *Prefazione*, il *Breve cenno storico sulle vicende dell'associazione dal 1881 al 1886* e il *Resoconto morale economico dell'anno 1885*, testimoniano i passi ancora incerti che la Croce Rossa Italiana comincia a percorrere sulla via tracciata dell'istituzionalizzazione e della militarizzazione, oltre a delineare con maggior precisione ed organicità lo strumento del *Bollettino*.

Per dare un'idea numerica ed analitica dello sviluppo sociale ed economico della Croce Rossa Italiana, si propongono le tabelle relative al *Riassunto generale degli associati* e al *Riassunto della gestione amministrativa*, a cominciare dalla prima disponibile, contenuta nel *Bollettino* numero 4, del 1887. Tenuto conto che l'ultima tabella che si presenta è quella contenuta nel *Bollettino* numero 26, del 1914, per sottolineare una traiettoria si è pensato di presentare nella sezione le tabelle riassuntive contenute nei *Bollettini* numero 12 del 1895, e numero 19 del 1904.

Tornando alla selezione dei documenti, il 1888 è importante perché la Commissione Superiore delle Dame si riunì al Quirinale al cospetto della Regina; il *Bollettino* numero 5, edito proprio in quell'anno, offre il *Verbale* di tale adunanza. Il *Resoconto morale economico dell'anno 1887, ed esposto il 28 aprile 1888*, è interessante perché, tra le altre notizie, riporta le difficoltà legate all'arruolamento del personale.

Il *Bollettino* numero 6, del 1889, offre invece la relazione relativa alla *Commemorazione del XXV anniversario di fondazione della Croce Rossa*, con una sintetica trattazione di questo periodo.

Del *Bollettino* numero 9 del 1892 si riporta l'*Atto n° 121* relativo all'obbligo del saluto militare e la relativa tabella di equiparazione al grado militare.

Nei *Bollettini* numero 12, del 1895, e numero 13, del 1897, si offrono ampi e dettagliati resoconti con tanto di incisioni e fotografie relativamente a uno degli impegni militari più importanti sostenuti dall'Italia in questo periodo, a cui la Croce Rossa partecipò, e cioè la guerra in Eritrea del 1895.

In merito alla trasformazione concettuale e pratica relativa all'impegno della Croce Rossa nelle occasioni di pace, i primi documenti interessanti sono il *Resoconto morale economico dell'anno 1897*, di cui si presentano alcuni stralci dell'edizione pubblicata in forma autonoma, e il successivo *Resoconto morale economico dell'anno 1898*, il quale riporta inoltre alcune modifiche relative alle circoscrizioni territoriali, in base a cui, ad esempio, Piacenza e Genova si scambiano i ruoli di Sotto-Comitato Regionale, a favore di quest'ultima. Di tali attività in tempo di pace ne troviamo una prima relazione nel *Bollettino* numero 17, che presentiamo all'uopo.

Pietra miliare della storia della Croce Rossa è senz'altro la costituzione e la nascita del corpo delle Infermiere Volontarie; di ciò, le prime notizie analitiche e significative sono contenute nel *Bollettino* numero 22, del 1908. Nel *Bollettino* numero 23, del 1909, invece, troviamo la prima relazione sul disastroso terremoto di Reggio e Messina, di fine dicembre 1908, e sull'intervento della Croce Rossa.

Infine, il *Resoconto morale economico dell'anno 1913*, pubblicato in forma autonoma, è l'ultimo resoconto relativo a questo periodo di vita dell'Associazione, prima dello scoppio della Grande Guerra.

Chiudiamo offrendo una comparazione tra le edizioni sintetiche e quelle analitiche, presentando l'*indice* dei due rispettivi numeri 7, del 1890, mostrando così un valido esempio concreto.

La Sezione 5: Statuti, regolamenti e circolari: alcuni stralci

di *Barbara Baccarini*

Al fine di ripercorrere l'*iter* della costituzione e dell'evoluzione della Croce Rossa Italiana, è doveroso effettuare una cernita dei documenti che hanno permesso di ricostruire la storia della suddetta Associazione, dalla sua genesi nel 1864 fino al 1914, privilegiandone alcuni particolarmente significativi. Dal punto di vista metodologico, si è cercato di vagliare le fonti in modo preciso, minuzioso e con particolare acribia.

*Cernita dei documenti e contenuti: Statuti*¹²

Di fondamentale importanza si sono rivelati gli Statuti, per caratterizzare la fisionomia dell'Associazione della CRI, a partire dallo Statuto del Comitato romano dell'Associazione Italiana di Soccorso ai feriti e malati in guerra e dallo Statuto del Comitato Centrale, approvati contemporaneamente il 21 marzo 1875: si tratta dei primi Statuti emanati dalla CRI, e sono pressoché introvabili.

In riferimento poi alla bozza di Statuto risalente al 1879¹³, quale fusione ed in sostituzione dei precedenti Statuti del Comitato Centrale e di quello

¹² Ringrazio in particolare Giorgio Ceci, Vice-delegato nazionale per la Storia della Croce Rossa e Delegato Tecnico per la Storia di CR del Com. Reg. CRI Lazio, per aver rinvenuto gli Statuti del 1875; Carolina David e Livia Giuliano, dell'Ufficio Storico del Comitato CRI di Brescia, per aver rinvenuto lo Statuto del 1884; Alessandro Fabbri per aver rinvenuto la bozza di Statuto del 1879 e lo Statuto del 1911.

¹³ Il testo della bozza fu approvato, con emendamenti, nella seduta dell'Assemblea Generale dei Soci iscritti al Comitato Centrale tenutasi l'8 giugno 1879, e successivamente

romano, il documento, il cui rinvenimento si è rivelato piuttosto difficoltoso, oltre a fornire numerose informazioni sull'organizzazione interna all'Associazione, costituisce un *unicum* nella storia della CRI, infatti nessuno degli autori, che avevano finora preso in esame la storia dell'Associazione, lo aveva mai menzionato. Una seconda bozza, rinvenuta da Giorgio Ceci presso l'ASCCRI, fu redatta nel 1883 (è databile al 27 novembre grazie ad un'annotazione autografa di Vincenzo Maggiorani): dato che il suo contenuto non è particolarmente rilevante, si è preferito non pubblicarla nel presente volume¹⁴.

Lo Statuto del 7 febbraio 1884, poi, rispetto agli Statuti precedenti, comporta modifiche che sono indice di un irrigidimento giuridico della CRI. Si ritiene utile mantenere i 26 art. dello Statuto, da cui si evince sia la strutturazione dei soci della CRI, sia lo scopo della suddetta Associazione e in cui si evidenzia (art. 11) che l'Associazione è rappresentata dal Comitato Centrale a Roma, a norma della Legge 30 maggio 1882, n.768, serie terza. È doveroso poi riflettere sul fatto che, in seguito all'erezione della CRI in Corpo Morale, l'*iter* evolutivo e di perfezionamento seguito dalla CRI sul piano giuridico, già evidente in parte nello Statuto del 1884, emerge nello Statuto del 1911 e ne costituisce pertanto la premessa fondamentale.

Si ritiene utile riportare interamente il corpo dello Statuto del 5 febbraio 1911, in cui si riscontra una strutturazione più capillare rispetto a quella dello Statuto precedente e al contempo si rilevano modifiche concernenti, ad esempio, la struttura del Comitato Centrale (art. 19) che, oltre al Presidente, unico rappresentante responsabile dell'Associazione, nominato direttamente dal re e oltre ai 25 membri consiglieri, eletti dall'Assemblea generale tra i soci di tutta l'Associazione, nel 1911 comprendeva i Presidenti di ciascun Comitato marittimo, i delegati dei Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Interno e degli Affari Esteri.

*Regolamenti*¹⁵

In riferimento poi ai Regolamenti presi in esame, si ritiene degno di nota il documento: *Basi di Regolamento adottate dal Comitato milanese dell'Associazione Medica Italiana* (12 giugno 1864), che, fungendo da vera

inviato ai Comitati in allegato al *Bollettino* n. 1. Si veda in questo Volume la Sezione 3, Parte prima, Verbale n. 17. La bozza è stata rinvenuta da Alessandro Fabbri.

¹⁴ Questa seconda bozza è accessibile *on line*, insieme a due tabelle, redatte da Alessandro Fabbri, nelle quali il suo testo viene comparato sia con quello della prima bozza, sia con quello definitivo dello Statuto del 7 febbraio 1884.

¹⁵ Ringrazio in particolare Carolina David e Livia Giuliano, dell'Ufficio Storico del Comitato CRI di Brescia, per aver rinvenuto i Regolamenti organici del 1885 e del 1888; Alessandro Fabbri per aver rinvenuto il Regolamento generale del 1911.

e propria pietra miliare, consente di ricostruire la genesi dell'Associazione della CRI, la quale prese vita proprio dall'Associazione medica italiana, presieduta dal dottor Cesare Castiglioni. Parimenti costituisce una testimonianza di rilievo il *Regolamento del Comitato Milanese dell'Associazione Italiana di Soccorso pei militari e feriti e malati in tempo di guerra*, approvato nell'Adunanza Generale dell'11 dicembre 1864, da cui si evince che il Comitato Milanese dell'Associazione Italiana «si attiene in massima alle basi del Regolamento per essa adottate dal Comitato milanese dell'Associazione Medica Italiana» (art. 1).

In merito poi al *Regolamento organico per l'Unione delle Dame Italiane della Croce Rossa del 19 gennaio 1879*, data la rilevanza assunta dalla suddetta Unione ai fini di attuare una valorizzazione della componente femminile della CRI, si ritiene doveroso proporlo interamente.

Parimenti viene riportato l'intero Regolamento organico della CRI, approvato dai Ministri della Guerra e della Marina con dispaccio del 1 maggio 1885, che, pur essendo stato emanato in via provvisoria, evidenzia considerazioni di rilievo, concernenti il Comitato Centrale, il Presidente dell'Associazione, il Consiglio Direttivo e i vari Sottocomitati.

Si ritiene poi degno di nota il Regolamento organico approvato dai Ministri della Guerra e della Marina il 1888 che riconferma in alcune parti il precedente Regolamento provvisorio del 1885, evidenziando però in altre, approfondimenti rispetto al precedente. In particolare, per quanto concerne ad esempio i sottocomitati regionali, si puntualizza che «tutti i soci che si trovano entro il perimetro di una delle dodici circoscrizioni militari del Regno, sono rappresentati da un sottocomitato regionale, la cui sede è quella del corpo d'armata rispettiva» (art. 44); e in riferimento ai sottocomitati regionali costituiti nelle sedi di comando di Dipartimento Marittimo (art. 64-68) si rileva che, (secondo l'art. 7 dello Statuto) potranno essere date tutte le attribuzioni stabilite per i Sottocomitati Regionali nel capo precedente.

Da evidenziare il Regolamento per le scuole delle infermiere volontarie, entrato in vigore nel dicembre del 1910; si ritiene utile proporne interamente il contenuto, quale preziosa testimonianza di una maggiore professionalizzazione della componente femminile all'interno della CRI e del suo significativo apporto sia in pace sia in guerra: un precedente Regolamento provvisorio del 1908, relativo alla scuola di Roma, non viene pubblicato in questa Sezione, in quanto già presente nel volume (cfr. Sezione 4, documento n. 16) come estratto del *Bollettino* n. 22¹⁶.

Giungendo al termine di questo percorso, in merito al Regolamento generale approvato dai Ministri della Guerra e della Marina il 13 febbraio 1911, di cui, data la rilevanza, si riporta l'intero corpo, è degno di nota, ad

¹⁶ I Regolamenti per le scuole delle infermiere volontarie del 1908 e del 1910 sono stati rinvenuti da me.

esempio, la parte finale, la quale prende in esame le Sezioni femminili, le scuole per infermiere e infermieri e i servizi in tempo di pace (cap. XV-XVII), da cui si evince che l'Associazione estende l'attività anche in tempo di pace, prestando soccorso ai colpiti da pubbliche calamità, quali terremoti, epidemie e comunque interviene nei casi richiesti dalle autorità e nei luoghi dove sia ritenuto opportuno un suo intervento tempestivo o di prevenzione

Circolari

Si prendono in esame le seguenti circolari: circolare del 15 dicembre 1879, in cui si fa richiesta ai Comuni di sollecitare un maggior numero di adesioni e donazioni alla CRI; circolare n. 17 del 25 agosto 1881, in cui Umberto I si congratula per i progressi della CRI; circolare n. 19 del 18 agosto 1883, in cui si fa presente che le forze sanitarie della CRI necessitano di ulteriori rinforzi; circolare n. 20 del 1 settembre 1884, in cui si diffidano i Comitati locali dall'intervenire in caso di calamità naturali, eccetto i casi di necessità estrema (la circolare precedente è acclusa in calce a questa, a titolo di allegato); circolare n. 42 del 28 febbraio 1898 pro reduci della campagna d'Africa; circolare n. 210 del 10 marzo 1905, sulla donazione di 15 copie della pubblicazione del dottor Calliano; circolare n. 220 del 6 luglio 1905, inerente la somministrazione del chinino di stato a prezzi di favore; circolari nn. 221 del 17 settembre 1905 e 9039 del 16 gennaio 1906, sui soccorsi pro-terremotati in Calabria; circolare n. 223 del 23 gennaio 1906, concernente i servizi prestati dalla Croce Rossa in Calabria dopo la calamità naturale; circolare n. 442 del 17 aprile 1906, sulla richiesta di fondi pro danneggiati Vesuvio; circolare n. 226 del 14 maggio 1906, riguardante le aggiunte al Regolamento Organico; circolare n. 1350 del 19 giugno 1906 inerente il passaggio delle province di Rovigo e di Udine dalla V alla VI circoscrizione.

La Sezione 6: documentazione fotografica

di *Giovanni Cerino Badone*

Trovare testimonianze fotografiche dell'attività della Croce Rossa Italiana nel periodo tra il 1860 ed il 1914 ha posto sin da subito una serie di problemi legati alla reperibilità dei materiali e al loro studio.

La Croce Rossa Italiana, almeno per la Lombardia dove si è svolta principalmente questa ricerca¹⁷, non ha formato un archivio fotografico centrale e la raccolta dei materiali è stata lasciata o all'iniziativa di alcune strutture museali o di comitati provinciali che hanno ordinato il proprio archivio e raccolto collezioni private. Quello che si può comprendere che, almeno sino al 1914, l'idea di fotografare le operazioni di soccorso della Croce Rossa e le proprie attività era lasciata all'iniziativa dei singoli. Le raccolte più interessanti qui presentate non erano state ordinate in album con spiegazioni tecniche ed articolate di ciò che l'apparecchio fotografico aveva colto, ma erano state sistemate in grandi quadri, corredati di brevi didascalie, che erano posti, e spesso lo sono ancora, nelle sale riunione dei comitati a testimonianza e ricordo delle attività svolte, in grado di suscitare emozione a chi era stato presente a quella o a quell'altra manovra od emergenza. Una volta scomparsi i testimoni ed i protagonisti questi quadri, veri e propri pezzi di storia, sono rimasti dei semplici elementi di arredamento.

Esempi questi quadri-storia della CRI erano i due grandi pannelli conservati nelle sale del Comitato provinciale di Bergamo. Il tenete Emilio Tiraboschi, già radiologo presso l'Ospedale di Bergamo e appassionato di fotografia, documentò con due servizi l'attività dell'Ospedale da Guerra N. 7 nelle Grandi Manovre del 1897 a San Martino e Dossobuono in provincia di Verona e quelle del 1906 a Caino e Barghe, nelle montagne bresciane. Tali esercitazioni, in appoggio a reparti dell'esercito, servivano per l'istruzione del personale arruolato, la sperimentazioni di tattiche per l'evacuazione dei feriti dalle zone delle manovre, la verifica della tenuta dei materiali da campo e l'efficacia dell'organizzazione logistica della CRI¹⁸.

¹⁷ La presente raccolta iconografica era stata inizialmente pensata per il volume sulla storia della Croce Rossa in Lombardia, sempre a cura di C. Cipolla. In seguito, e data la qualità storica dei documenti raccolti, il materiale è transitato quasi interamente nel presente volume.

¹⁸ Dopo il 1870 iniziarono a diffondersi le grandi manovre estive per lo più effettuate nelle regioni del nord Italia. Spesso concepite come azioni a partiti contrapposti, tali esercitazioni erano caratterizzate da scarsa utilità militari ma da un notevole effetto teatrale e propagandistico, al punto che spesso il sovrano in persona partecipava alla fasi conclusive delle stesse. Ceva L. (1981), *Le forze armate*, UTET, Torino, p. 80. Alle Grandi Manovre che si svolsero in Veneto dal 15 al 19 settembre 1897, alle quali prese parte anche l'Ospedale da Guerra N. 7, videro coinvolti il III ed il V Corpo d'Armata, stanziati rispettivamente a Milano e Verona e composti dalla 5a Divisione (Brigate *Regina e Bologna*), dalla 6a Divisione (Brigate *Ferrara e Salerno*), dalla 9a Divisione (Brigate *Reggio ed Alpi*) e dalla 10a Divisione (Brigate *Bergamo e Friuli*). A queste forze si aggiunsero anche due reggimenti di bersaglieri, il 2° e l'11°, e una divisione di cavalleria (Reggimenti *Firenze, Vicenza, Genova e Lucca*) e 36 batterie con 144 pezzi d'artiglieria. Gli effettivi, nominalmente 11.000 uomini, furono in realtà poco più della metà, 7.500. Naturalmente verso la fine delle operazioni comparve anche il re Umberto I che trovò il tempo di visitare il campo della CRI. Pesci U.,

La documentazione fotografica prodotta costituiva materiale che poteva avere vari scopi. I pannelli della CRI di Bergamo relativi alle Grandi Manovre vennero montati su due pannelli di cartone, oggi distrutti, utilizzabili per esposizioni temporanee ed attività didattiche. Le fotografie prodotte in occasione delle manovre venete del 1897 furono inviate alla Croce Rossa spagnola di Madrid per scopi editoriali¹⁹. Diversa è la storia del materiale prodotto in occasione del terremoto del 1908. L'Ospedale da Guerra n. 7 fu inviato nelle zone colpite dal sisma nel gennaio del 1909 e la documentazione fotografica fu prodotta da Arturo Mauri, fotografo di professione, volontario del Corpo Militare del Comitato di Bergamo della Croce Rossa Italiana. Per raccogliere fondi il comitato provinciale bergamasco pro Calabria e Sicilia pubblicò le fotografie in una serie di cartoline edite dall'editore Antonio Cittadini. Ma qui non ci troviamo davanti ad uno strumento di propaganda, come è stato suggerito da Barbara Cattaneo²⁰, quanto ad una azione destinata a raccogliere soldi con immagini tra le più reali, se ci è consentito il termine, tra quelle realizzate a testimonianza del terremoto del 1908: le divise sono davvero sporche di fango, si sente il freddo e il fango, le ferite sono vere e gli occhi dei membri della Croce Rossa ritratti sono davvero colmi di stanchezza, fatica e dei disastri che quotidianamente videro in quel gennaio del 1909.

Altre immagini scattate in eventi del tutto eccezionali, come la battaglia di Adua del 1 marzo 1896 e la campagna di Libia del 1911, non ebbero il tempo di depositarsi sugli scaffali o nei pannelli di cartone della Croce Rossa ma furono immediatamente pubblicati. Alcuni scatti furono raccolti in volumi appositamente dedicati a quei fatti bellici, come il noto testo di Eduardo Ximenes su Adua²¹, altri furono sviluppati e stampati dalla Croce Rossa stessa nei suoi bollettini²².

Alcune fotografie qui presentate, come quelle scattate da Tommaso Pignatari al seguito dell'Ospedale da Guerra N. 8 della Circostrizione di Ancona qui solo in minima parte rappresentate, dovevano essere solo un ricordo personale²³. Pignatari, farmacista di Cerignola in provincia di Foggia, partì con in grado di sottotenente medico nella missione diretta in Bulgaria nel corso della Prima Guerra Balcanica del 1912. Il suo album fotografico documentava l'attività della missione, i rapporti con le altre

Le grandi manovre nel Veronese, in "La Rassegna Nazionale", Vol. 98, Firenze 1897, pp. 459-483.

¹⁹ B. Cattaneo (2007), *In Guerra e in Pace. La documentazione fotografica dell'archivio storico della Croce Rossa Italiana di Bergamo*, in *Archivio Bergamasco*, Quaderno n. 1, Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco, Bergamo, pp. 86-88.

²⁰ Cattaneo, *In Guerra e in Pace* cit., p. 99.

²¹ Ximenes E. (1897), *Sul Campo di Adua*, Fratelli Treves Editori, Milano.

²² *Bollettino del Comitato di Milano* (1913), A. Saita & C., Milano.

²³ La collezione Pignatari è conservata presso Archivio Storico del Comitato provinciale di Bergamo della Croce Rossa. Cattaneo, *In Guerra e in Pace* cit., pp. 85-86.

missioni della Croce Rossa, il soccorso dei feriti ma non solo: paesaggi, usi e costumi locali e scene di guerra sono parte integrante del suo reportage.

Si tratta dunque di una raccolta che ha avuto un'origine e una formazione eterogenea. Gli scatti qui presentati hanno però una caratteristica molto interessante, in quanto raccontano dall'interno la vita degli ospedali della Croce Rossa, in tempo di pace e di esercitazione, in tempo di guerra e di emergenza. Le differenze si avverto distintamente, e non solo per il differente atteggiamento degli uomini e l'aspetto del campo. Cambiano invece i volti, i visi hanno un'espressione più concentrata, gli uomini sono più attenti al gesto che stanno compiendo prima che l'obiettivo della lente ed il richiamo del fotografo gli distogliesse dalla loro mansione. Diverso è il discorso delle attività in tempo di pace, utili invece per analizzare materiali e metodologie di costruzione e gestione di un ospedale da campo nel periodo compreso tra il 1880 ed il 1914.

La Sezione 7: mappa geografica di tutti i Comitati della penisola dal 1887 al 1914

di Giovanni Cerino Badone e Gianluigi Nava

Per la realizzazione delle mappe geografiche destinate a localizzare i comitati della CRI sul territorio è stato necessario per prima cosa stabilire come realizzare ed organizzare le mappe geografiche. Impiegare una carta attuale della repubblica italiana non avrebbe avuto senso. Sono stati modificati sia i confini nazionali, nel 1918 e nel 1946, mentre le regioni e le provincie hanno subito dei cambiamenti territoriali significativi. La base cartografica è stata realizzata impiegando e confrontando tra loro una mappa del 1882 pubblicata da W. & A.K. Johnson (Edinburgh, London), una del 1905 sempre edita da W. & A.K. Johnson ed una del 1911 realizzata per conto del London Geographical Institute.

Gli anni scelti dai curatori della pubblicazione sono stati il 1887, 1900 e 1914. Per ogni anno è stato illustrato lo sviluppo geografico della CRI con tre distinte carte: nord, centro e Sardegna, sud. Sulle carte sono stati indicati, con simboli differenti presentati in una apposita legenda, i sotto-comitati regionali, i sotto-comitati di sezioni, i dipartimenti marittimi regionali e i dipartimenti marittimi di sezione. L'elenco puntale dei sotto-comitati è stato dedotto dalla lettura dei Bollettini nazionali n. 4 (1887), n. 16 (1900) e n. 26 (1914).

2. *Corrispondenza fra CRI e CICR*

a cura di *Costantino Cipolla, Paolo Vanni e Alessandro Fabbri*

1. 3 luglio 1859

[Jean Henry Dunant, uomo d'affari ginevrino,] a [Charles Marie Napoléon de Beaufort d'Hautpoul, Generale dell'esercito francese]*

Brescia, le 3 juillet 1859

Monsieur le Général

Permettez-moi de venir vous remercier de l'obligeance que vous avez bien voulu me témoigner et vous renseigner un peu sur le résultat de mon voyage.

Je suis arrivé à Castiglione au moment de la bataille de Solferino, ce qui m'a fait oublier pendant deux jours, soit livre, soit lettre. Je me suis mis tant bien que mal à soigner les blessés, qui étaient presque sans secours dans les églises, et aidé des femmes de Castiglione j'ai imprimé une impulsion et donné une espèce d'organisation aux soins qu'on prodiguait à ces pauvres malheureux. J'ai envoyé chercher à Brescia du linge et des chemises dont nous manquions complètement, des camomilles pour laver les plaies, des citrons, du sucre, du tabac, des cigares [*sic*], etc. J'ai pris pour quartier général une ou deux églises plus délaissées que d'autres, puis je me suis fait aider par des personnes de bonne volonté, des touristes, même [?] des anglais, des prisonniers autrichiens, des soldats légèrement blessés, et grâce aux bonnes et excellentes femmes de Castiglione, nous avons arraché quelques malheureux à une mort inévitable.

Jamais je n'oublierai les yeux et l'expression de ces infortunés, qui me pressaient les mains et voulaient les baiser.

On était ému à moins. Pauvre petit soldat français si courageux dans le danger, si patient dans la souffrance et si reconnaissant pour un verre d'eau!

La vue du champ de bataille n'est rien en comparaison du désespoir des

* Né il mittente né il destinatario risultano menzionati nel testo della lettera, che è mutila: sono stati desunti dall'inventario dell'Archivio in cui è conservata [a.f.].

malheureux qui gisent pèle mèle, sans soins, sans secours, pendant un, deux et même trois jours, comme cela est arrivé et qui se croient abandonnés! J'ai vu de vieux troupiers, de braves zouaves, qui pleuraient comme des enfants; c'était à déchirer le cœur; j'en ai trouvé beaucoup oubliés dans les coins écartés des églises, ou ailleurs auxquels on n'avait rien donné à manger ou à boire pendant trois jours, plusieurs qui n'avaient pas été pansés malgré d'affreuses blessures et qui auraient pu être sauvés avec des secours plus prompts, d'autres encore qui sont restés quatre jours après un premier pansement, sans en recevoir un second faute de monde; presque tous nu [?], encore ensanglantés, couverts de mouches et de vers, gisants sur la pierre ou sur de la paille qui entrait dans les chairs, au milieu de la plus hideuse saleté et de la plus horrible odeur et tout cela pendant plusieurs jours.

Les médecins ont bien fait ailleurs ce qu'ils ont pu, mais il n'y en avait pas assez, et beaucoup de gens portés de bonne volonté ne pouvaient supporter le spectacle de ces églises [...]

[*la missiva è mutila*]

[a.f.]

FONTE: ACRS, Fondo "Archivio del Risorgimento – parte generale", cartella D 2, *Enrico Dunand* [*sic*], n. reg. 33843.

2 (2). 21 ottobre 1863

Comissetti, presidente del Consiglio Superiore Militare di Sanità del Regio Esercito Italiano, al Comitato Internazionale di Ginevra

Messieurs les membres du Comité genevois
pour le secours aux blessés ecc. [*sic*]

Le soussigné, tandis qu'au nom du Conseil supérieur militaire du [*sic*] santé de l'armée d'Italie fait les vœux [*sic*] les plus ardents pour que les conférences internationales aient les résultats que réclament les besoins des militaires blessés et l'insuffisance du service officiel en campagne, a l'honneur d'exprimer à messieurs les membres du Comité genevois ses plus vifs regrets de ne pouvoir assister à la réunion du 26 courant [*sic*] et prendre part à ses travaux.

Il intéresse en même leurs [?] la bonté et complaisance de monsieur Moynier pour faire agréer à messieurs les membres du Comité ses remerciements les plus sincères pour l'invitation qu'on lui a adressée, en les assurant qu'il sera très heureux de suivre de près les phases de cette question autant intéressante et humanitaire que hérissée d'obstacles et de difficultés.

Pour son compte et d'après son expérience individuelle, expérience acquise sur les champs de bataille d'Italie et de la Crimée, où depuis les événements du 1848 il a toujours été placé dans des positions les plus favor-

ables pour étudier les différents services et pourvoir aux besoins des malades et blessés, il ne lui restait qu'à avouer son impuissance à formuler un projet capable, non pas de faire disparaître mais d'amoindrir d'une manière sensible les misères auxquelles [*sic*] sont voués [?] les blessés à la suite des grandes batailles. Je dis grandes batailles, car tout qu'il ne s'agit que de quelques centaines, ou d'un millier à peu près de blessés, un service sanitaire bien organisé pourra assez facilement [*sic*] se tirer d'embarras, et satisfaire à toutes les exigences de la position, avant les 24 heures, à la condition pourtant que le combat ait eu lieu dans un pays riche, civilisé, pas trop éloigné d'une grande ville, et que l'on sache mettre à profit toutes les ressources de la localité. Au de la de ces conditions, et lorsque les blessés sont au nombre de trois, quatre, cinq mille ecc. [*sic*] les difficultés grandissent dans une proportion tellement épouvantable que il n'ose plus avoir la même confiance, ni dans les moyens ordinaires, ni dans les extraordinaires, tirés d'une organisation spéciale. Peut être on me répondra que c'est précisément d'après ces considérations que des hommes de cœur [?] sont venu dans la conviction que là, où échouait un service organisé sur les bases officielles, pourrait triompher un nouveau système d'ambulance, fondé sur le concours et les efforts réunis d'un nombre proportionné de personnes intelligentes, généreuses et de bonne volonté.

Le problème complexe que nous avons à résoudre trouverait donc sa solution dans la multiplication proportionnée des moyens de service. En théorie c'est très juste et surtout très clair; mais il est permis de douter qu'il en soit ainsi lorsque l'on vient à l'application pratique. L'éparpillement des blessés, le manque de chemin ou de communications directes avec les dépôts d'ambulances, l'insuffisance des moyens de transport, d'abritement et de lits (sans compter la nourriture, le [*sic*] soins chirurgicaux [*sic*] et de pansement) sont des obstacles capables de décourager le médecin ou l'administrateur le plus prévident. Ajoutez à tout cela les exigences stratégiques et la nécessité [*sic*] d'éviter les *impedimenta* sur des routes encombrées, je dirai même, confisquées par les parcs, les munitions de guerre et de bouche, ambulances officielles ecc. ecc. [*sic*]. C'est pourquoi messieurs que le soussigné, dans l'espoir de connaître, en son tems [?], les vues et les délibérations que prendra le Comité national, il se permet de mettre sous les yeux des [*sic*] ses membres les arguments ou, pour mieux dire, les difficultés qu'il croit d'abord mériter préférentiellement leur attention. Il insiste particulièrement sur l'abritement et objets d'alitement, car d'après son expérience il [*sic*] seraient la condition *sine qua non* pour constituer un service vraiment utile et digne de remplacer le service officiel. Inutile de dire qu'avant tout il faudra s'assurer d'avance l'appui et l'acceptation des gouvernements, chose que le Comité a déjà parfaitement prévu dans son projet, mais que le soussigné juge pour le moment d'un [*sic*] réalisation assez difficile et douteuse.

Après ces détails pas trop encourageants, j'en conviens, et d'une utilité très contestable, le Comité national pourrait bien avoir le desir d'entendre nettement l'opinion du soussigné sur le projet. Pour le moment il ne serait pas possible d'y obtemperer convenablement comme il le méritâit [sic] l'argument et les personnes honorables auxquelles [sic] il a l'avantage d'[sic] s'adresser; car il faudrait donner un certain développement aux principales idées qui découlent des considérations avancées plus haut, chose qui n'est pas compatible avec la forme et les limites d'une lettre. Il se limite en conséquence à assurer messieurs le [sic] membres du Comité qu'il serait très heureux de voir surgir dans nos pays une Société qui promet tant de bienfaits, et qu'il est dans sa conviction que telle qu'elle vient d'être annoncée dans le projet de concordat, elle pourrait rendre de grandes services, singulierement aux dépôts d'ambulances et dans les hopitaux, pourvu que la direction et le mouvement du personel [sic] reste confié aux chefs officiels chargés de la responsabilité du service.

Il saisit avec empressement cette occasion pour exprimer à monsieur Moynier ses sentiments d'estime et de considération la plus parfaite.

Turin le 21 octobre 1863

Tout dévoué et obéissant serviteur
Comissetti
Président du Conseil Supérieur
militaire de santé
[a.f.]

FONTE: ACICR, AF, Correspondance (Italie), 10/01/03.

3 (3). 23 ottobre 1863

Guido Corsini, letterato fiorentino, a Jean Henry Dunant, Segretario del Comitato Internazionale di Ginevra

Copie

Monsieur Guido Corsini
Florence 23 octobre 1863

Monsieur Henry Dunant
Genève

Monsieur

Je suis en devoir de vous remercier de l'envoi que vous m'avez fait du concordat, sur lequel on est convenu à Berlin; et de vous exprimer combien je suis enchanté des encouragements sérieux que l'on donne de tout coté à votre œuvre bienfaisante. Le Congrès de Genève étant sur le point de